

MORI

Vallo tomo, adesso bisogna nascondarlo

► MORI

Prende avvio una nuova fase – quella dell’inserimento ambientale del vallo-tomo – per i lavori in somma urgenza di demolizione dell’ammasso roccioso instabile a monte dell’abitato di Mori. Lavori che sono iniziati il 6 settembre 2016 con le operazioni che hanno portato alla costruzione dell’opera di difesa passiva parallela a via Teatro e che, stando al servizio protezioni rischi della Provincia, si concluderanno nell’agosto di quest’anno. L’intervento ha previsto, prima della demolizione dell’ammasso roccioso, pure la realizzazione del contestato e voluminoso manufatto protettivo che ha modificato l’andamento topografico del piano campagna e



il vallo tomo di Mori

l’aspetto paesaggistico generale dell’area. A seguito dell’eliminazione del rischio che incombeva sul centro abitato di Mori (con la demolizione esplosiva in più fasi del famigerato diedro di roccia, i cui frammenti sono poi precipitati nel bosco con effetti di fatto più visibili del vallo-tomo, contro cui sono finiti solo un paio di massi), ora si punta come accennato all’inserimento ambientale del vallo-tomo realizzato al posto dei terrazzamenti più bassi in località Monte Albano. I tecnici del servizio prevenzione rischi stanno sviluppando un progetto esecutivo, avvalendosi sia della collaborazione dei tecnici del servizio

per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale, sia della consulenza tecnico-artistica dell’architetto piemontese Paolo Pejrone (76 anni), specializzato in giardinaggio e progettazione paesaggistica. A tal fine si rende necessaria la redazione del piano della sicurezza, di cui il dirigente del servizio prevenzione rischi Vittorio Cristofori ha proposto l’affidamento all’ingegner Lorenzo Franch, funzionario del medesimo servizio,

che si è reso disponibile ad assumere l’incarico. Riguardo alle attività di coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, il funzionario oltre al proprio regolare stipendio avrà diritto a un compenso incentivante, previsto dal contratto collettivo provinciale. L’ammontare del

compenso incentivante per lo svolgimento dell’attività è calcolato in base all’importo presunto dei lavori, che ammonta a 109.453 euro per la categoria P.01 (interventi di sistemazione naturalistica o paesaggistica) e a 140.879 euro per la S.03 (opere infrastrutturali) ed è pari a 1.029 euro (il 30% dell’onorario base di coordinatore pari a 3.431 euro). Il dirigente ha dato immediatamente inizio all’incarico, «considerata l’urgenza di acquisire il piano della sicurezza al fine di poter approvare la progettazione e iniziare i lavori quanto prima», dando atto che la prestazione sarà ultimata nel corso del 2018. (m.cass.)